



I dazi, le ripercussioni

Meccanica e bevande le più colpite

Agnelli (Confimi): «Acciaio e alluminio restano soggetti a tariffe doganali del 50%»

di **Donatella Tiraboschi**

Quanto costerà il grana Zanetti o una bottiglia di Sanpellegrino a Detroit? Dal 1° agosto, di più che a luglio. Colpa dei dazi. Con oltre 370 milioni, il comparto bevande orobico è la seconda voce per importanza dell'export locale. «E acciaio e alluminio — dice Paolo Agnelli, Confimi — restano soggetti a tariffe doganali del 50%». a pagina 5



Le reazioni

Dazi al 50% per acciaio e alluminio Bevande esportate, rincari negli Usa

Imprese preoccupate: nel 2024 l'export bergamasco verso l'America ha cubato un miliardo

di **Donatella Tiraboschi**

Questione vista da Oltreoceano: quanto costerà una confezione di grana (Zanetti) o una bottiglia di acqua minerale (Sanpellegrino) sullo scaffale di un supermercato di Detroit? Certamente, dal 1° agosto, di più che a luglio. «Saranno i cittadini americani alla fine a pagare il prezzo più alto, perché si troveranno a fronteggiare rincari e carenze», preconizza Paolo Agnelli, numero uno di Confimi, interpellato sul possibile impatto dei dazi al 15%. Come dire che chi di dazi ferisce, di dazi poi perisce. «Gli Usa non sono autosufficienti e la volontà di Trump di costringere le industrie a fabbricare tutto in casa avrà bisogno di almeno tre anni per arrivare all'indipendenza di mercato, nel frattempo non potranno rinunciare completamente, né sostituire la qualità del made in

Italy». E pure del made in Bergamo, dal momento che l'export che parte dal territorio orobico verso il mercato a stelle e strisce ha cubato nel 2024 per un miliardo e 885 milioni di euro, in discesa rispetto ai due miliardi di euro del 2023 (-5,7%), pari al 13,09% del totale lombardo e il 2,86% di quello nazionale. Gli Stati Uniti hanno rappresentato, nel 2024, il terzo partner commerciale per le esportazioni bergamasche, mentre non sono un partner strategico per le importazioni (260 milioni di euro).

Una valutazione a più ampio raggio ha visto il mercato statunitense come un driver significativo per la crescita delle esportazioni bergamasche negli ultimi 15 anni: dal 2010 al 2024, l'export manifatturiero della provincia è aumentato fino al 274% verso gli Stati Uniti, con un tasso medio annuo del 9,9%, più che doppio rispetto alla media na-

zionale (4,1%). Con oltre 370 milioni di euro lo scorso anno, il comparto alimentare-bevande orobico è la seconda voce per importanza dell'export territoriale (davanti al comparto chimico che ha tot-

talizzato 247 milioni di euro), anche se con un distinguo fondamentale, perché la quasi totalità è rappresentata dalle bevande, 93,4%, seguita per il 3,2% da prodotti alimentari e per l'1,4% da prodotti caseari. «Bisogna capire se il dazio al 15% assorbirà i dazi preesistenti — afferma Matteo Zanetti, a capo dell'omonima industria casearia —, o se si andrà a sommare a quelli già in vigore, ma questo accordo è forse da considerare come il male minore rispetto agli scenari di conflittualità che si potevano prefigurare con guerre commerciali dalle conseguenze imprevedibili. Ad alcuni settori, penso ad esempio a quello farmaceutico, andrà ancora «bene», se così



possiamo dire, mentre per altre merci, a basso valore aggiunto, si rivelerà più penalizzante». «È vero — gli fa eco Paolo Agnelli rimarcando gli aspetti evidenziati da Zanetti —, si è scelto di evitare una guerra commerciale, ma la sensazione è che non si sia nemmeno scesi in battaglia. Per non parlare di una questione passata completamente in secondo piano: acciaio e alluminio restano soggetti a tariffe doganali del 50%. E parliamo di settori fondamentali che sono il cuore dell'industria pesante e pilastri della transizione industriale». E a proposito di «cuore produttivo», a battere in modo preoccupato è il settore principe, quello metalmeccanico (410 milioni di euro la quota export dello scorso anno che la pone sul primo gradino) che va dalle fonderie di metalli di base ai produttori di componenti e macchine utensili, molte delle quali destinate alle linee produttive industriali americane: dai robot e utensili meccanici fino ai macchinari tessili. Per non parlare di tutta la filiera della subfornitura dell'automotive

in una triangolazione tra Germania, Italia e Usa. Ed è a queste catene globali del valore che fa riferimento la presidente di **Confindustria Bergamo**, Giovanna Ricuperati: «Le preoccupazioni restano — esordisce —, i dazi sono un problema di enorme rilevanza sia per l'Italia, sia, ancor più, per una provincia esportatrice come quella bergamasca e le sue filiere». Lo scenario è in chiaroscuro: «Dobbiamo sottolineare, come nota positiva — prosegue —, che questa intesa riduce, almeno parzialmente, l'incertezza dello scenario e delinea il contesto in cui ci si muove, anche se persistono altri fattori di criticità, primo fra tutti la forte svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro. Oltre al tema dei "dazi interni" a livello europeo, e cioè regolamentazioni e standard nazionali eccessivi o divergenti, burocrazia e oneri amministrativi».

Come spesso è accaduto negli ultimi anni si fa appello alla resilienza qualitativa orobica: «Possiamo sempre contare — conclude Ricuperati — sull'elevata qualità media delle esportazioni bergama-

sche». «Siamo al 46esimo posto su 107 province italiane — è il commento finale di Giovanni Zambonelli, numero uno della Camera di Commercio —: si può dire che un'economia aperta come quella bergamasca potrebbe accusare un contraccolpo. Resta l'attesa per quanto riguarda i regimi speciali ancora da negoziare, perché questi prevedono zero dazi reciproci».

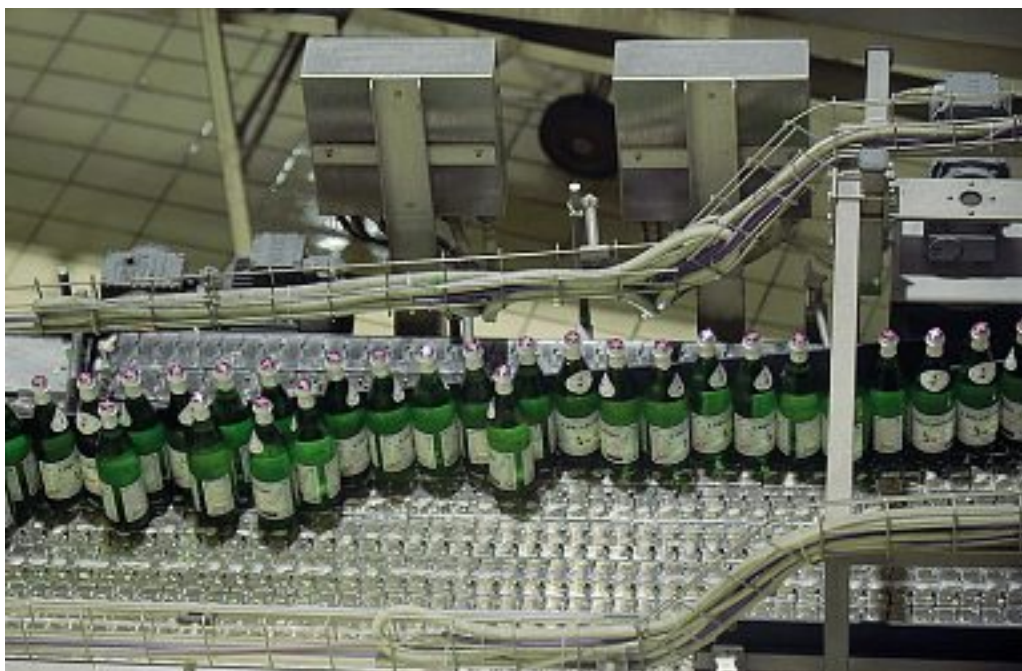
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Agnelli, Confindustria
Alla fine saranno i cittadini americani a dover fronteggiare rincari e carenze



Giovanna Ricuperati, Confindustria
Una nota positiva è che questa intesa riduce almeno parzialmente l'incertezza dello scenario



L'acqua minerale La Sanpellegrino rappresenta un'importante fetta dell'export dalla Bergamasca verso gli Usa